

LA STAMPA

(Del 3/1/2008 Sezione: Biella Pag. 73)

Personaggio

Ultimi sacrifici per un'Olimpiade

Il 2007 di Beatrice Lanza è andato in archivio come una delle stagioni più amare per la forte triatleta biellese. Nel momento in cui la venticinquenne di Sandigliano stava entrando in forma ed il calendario proponeva tante occasioni per acquisire punti in ottica Olimpiadi (mancano ormai otto mesi alla rassegna a Cinque cerchi), l'incidente occorso in Canada le ha tarpato le ali, allontanando Pechino. Solo la sua grande forza di volontà la tiene ancora aggrappata ad un esile filo di speranza. E adesso, per la portacolori azzurra del triathlon che tante soddisfazioni ha dato in questa difficile e dura disciplina sportiva, si pare una parentesi decisiva con le gare Oltreoceano che daranno un verdetto definitivo sotto il profilo della convocazioni per Pechino. «La stagione che si è appena chiusa è stata molto brutta, almeno dal punto di vista sportivo - racconta Lanza -. Il 2008 sarà l'anno della verità e per questo sto lavorando sodo, tra alti e bassi. Intorno a me c'è un po' di pressione, sia con i tecnici federali, sia con la mia società. Cortassa non è andata bene per cui Tamburri, il commissario tecnico azzurro, è messo in seria difficoltà. Nel 2003 la scelta per le Olimpiadi era stata molto semplice. Ora lo staff della Nazionale si trova a dover superare una situazione complicata e dovrà fare delle scelte che inevitabilmente saranno oggetto di critica. Per mia fortuna la scarsa vena delle mie compagne ha fatto sì che io abbia ancora una porta aperta per la Cina».

Insomma: paradossalmente il cattivo momento attraversato dal triathlon a livello nazionale potrebbe aiutare Beatrice Lanza nel suo cammino verso le Olimpiadi. Con un problema in più però: il coordinamento tra la Nazionale e la società per cui Lanza è tesserata, che non pare viaggiare di pari passo. Le altre candidate per vestire una maglia azzurra, oltre a Cortassa e Lanza, sono Charlotte Bonin e Daniela Chmet: quattro ragazze per due posti disponibili.

«Un altro punto di attrito deriva dal fatto che a breve ci saranno due raduni: uno in Spagna e l'altro in Argentina. La mia squadra (Dds Milano) preferisce che io vada in America Latina, mentre Tamburri sarà in terra iberica. Alla fine sono un po' presa in mezzo, non posso mettermi contro il direttore tecnico azzurro, ma nemmeno la Dds che mi consente di allenarmi e mi danno uno stipendio. Ne esce una situazione snervante, in cui fatico a ritrovarmi. Cercherò di qualificarmi con tutta me stessa, anche se questo mondo mi sta sempre un po' più stretto e non è facile convivere. Sono serena, sto lavorando sodo con le mie forze, di più non posso fare. Cosa mi aspetto dal 2008? Magari un pizzico in più di fortuna che ultimamente mi ha voltato le spalle». Beatrice sembra già avere le idee molto chiare sul suo futuro, da atleta e non. «In questi primi mesi mi gioco il tutto per tutto per Pechino poi, vada come vada, credo che mi dedicherò ad altro. Per fortuna la mia esistenza non si esaurisce con il triathlon, per cui l'atletica resterà una parte della mia vita, ma non stressante come la sto vivendo in questo periodo». La stagione inizierà il 30 marzo in Australia con la prima gara di Coppa del Mondo; poi la settimana successiva le triatlete si sposteranno in Nuova Zelanda per una seconda prova, per chiudere il trittico in Giappone «dove conservo l'ottimo ricordo dell'argento vinto nel 2003 - conclude Bea Lanza -. Alle prime due gare ci sarò, poi valuterò se partecipare anche alla prova giapponese. Il calendario proseguirà con gli Europei di Lisbona il 10 giugno e poi i Mondiali a Vancouver, sede del grave infortunio di sei mesi fa. Spero di poter gareggiare tranquilla, senza ricordi. Quella canadese sarà l'ultima gara per acquisire punti per l'Olimpiade ed il giorno dopo il direttore tecnico fornirà i due nomi delle atlete che andranno a Pechino». Per vedere se Beatrice potrà partecipare alla sua seconda Olimpiade non resta che aspettare qualche mese e fare il tifo per lei.